

## Piano Attuativo Comunale "Cava Fosso Omblar"

### COMMITTENTE

**TOMASIN SRL**  
V. Del Castelliere, 29/A  
34076 Romans d'Isonzo (GO)

IL PROGETTISTA  
ARCH. PAOLO POIAN

# V2

### Verifica di significatività d'incidenza

*Esclusione attivazione dalla procedura*

serie	versione	data	note	redatto	verificato
-	A	Aprile 2016			
numero d'ordine	n° pratica				
-	-				

### COLLABORATORI

Pian. Paolo De Clara  
Geom. Mauro Guadagnino



**VERIFICA DI SIGNIFICATIVITA DELL' INCIDENZA**

**ESCLUSIONE ATTIVAZIONE DELLA PROCEDURA**

# INDICE

<b>PREMESSA .....</b>	<b>3</b>
<b>1. AREE NATURALI TUTELATE.....</b>	<b>4</b>
1.1 ZPS - Aree carsiche della Venezia Giulia e ZSC Carso triestino e goriziano.....	4
1.2 ZSC – Colle di Medea .....	7
<b>2. CONTENUTI DEL PAC .....</b>	<b>9</b>
<b>3. VALUTAZIONE .....</b>	<b>10</b>
<b>4. CONCLUSIONI.....</b>	<b>11</b>

## **PREMESSA**

Il presente documento viene redatto con il fine di verificare se il PAC di iniziativa privata "Cava Tomasin" esteso alla "zona D4" dei Comuni di Romans d'Isonzo e Villesse, ricade nella casistica di cui alla DGR n. 1323 dd. 11 luglio 2014 "Indirizzi applicativi in materia di valutazione di incidenza", quale disposizione vigente in Friuli Venezia Giulia in materia di Valutazione di incidenza.

La Valutazione di incidenza, introdotta dall'articolo 6, comma 3, della direttiva "Habitat", si applica a piani, progetti e interventi che ricadono all'interno delle aree Natura 2000, ovvero, che pur sviluppandosi all'esterno, possono comportare ripercussioni sullo stato di conservazione dei valori naturali tutelati dal sito.

I Comuni di Villesse e Romans d'Isonzo, non sono direttamente interessati dalla presenza di aree di tutela comunitaria appartenenti alla "Rete Natura 2000", essendo queste localizzate nel contesto più vasto del territorio regionale.

Si procede pertanto con un approfondimento tecnico sulle caratteristiche dei siti della "Rete natura 2000" presenti nell'area vasta in rapporto all'ambito interessato dal PAC, al fine di valutare se ricorrano i presupposti per l'attivazione della procedura di significatività dell'incidenza introdotta con la deliberazione regionale di cui sopra.

## 1. AREE NATURALI TUTELATE

I Comuni di Villesse e Romans d'Isonzo non sono direttamente interessati dalla presenza di ambiti di tutela naturalistica e ambientale appartenenti alla Rete di tutela comunitaria Natura 2000. Le aree più prossime all'ambito individuato dal PAC sono costituite dalla *Zona di Protezione speciale Aree carsiche della Venezia Giulia* (IT3341002), coincidente con la *Zona Speciale di Conservazione Carso triestino e goriziano* (IT3340006) e dalla *Zona Speciale di Conservazione - Colle di Medea* (IT3330002).

Al fine di circoscrivere le caratteristiche delle aree vincolate e valutare eventuali criticità in atto, di seguito si riportano i contenuti del formulario standard relativi alla descrizione dei siti più prossimi, così come sviluppati nella documentazione presente sul sito istituzionale della regione Friuli Venezia Giulia.

### 1.1 ZPS - Aree carsiche della Venezia Giulia e ZSC Carso triestino e goriziano

Nel sito sono attualmente in vigore le Misure di conservazione sito specifiche (MCS) di 32 SIC della regione biogeografica continentale del Friuli Venezia Giulia approvate con DGR 546 del 28/03/13. Le misure saranno superate dall'entrata in vigore del Piano di gestione dei siti Natura 2000 (SIC e ZPS) del Carso, attualmente in fase di elaborazione. Dall' 08/11/2013 il SIC è designato ZSC - zona speciale di conservazione.

#### Caratteristiche del sito

*Si tratta di un'area tipicamente carsica, con rilievi di tipo collinare (la cima più alta è il M. Cocusso con 670 m s.l.m.) con presenza di numerose doline e fenomeni carsici epigei ed ipogei. Nella zona orientale è localizzata una valle fortemente incisa dal torrente Rosandra, unico corso d'acqua epigeo del Carso italiano, attraversata da una faglia che porta a contatto calcari e flysch. Qui vi sono anche vaste aree rupestri e ghiaioni termofili, sui quali si rinviene l'associazione endemica ad impronta illirico-balcanica a Festuca carniolica e Drypis spinosa ssp. jacquiniana. Nel tratto costiero tra Sistiana e Duino vi sono falesie calcaree con relativa inaccessibilità al mare e brevi tratti di macereti calcarei ricchi in elementi mediterranei. Nella zona di contatto tra il Carso e la pianura alluvionale dell'Isonzo si trova il corso terminale del fiume Timavo, che rappresenta un fenomeno idrogeologico di rilevanza internazionale. Esso infatti nasce in territorio sloveno e dopo alcuni chilometri si inabissa per riaffiorare in territorio italiano nei pressi di S. Giovanni al Timavo e per sfociare in mare dopo alcune centinaia di metri. Nel sito è incluso un lembo (Lisert) caratterizzato da sistemi alofili acquatici e palustri.*

Nella porzione più occidentale del sito vi sono inoltre due grandi depressioni carsiche parzialmente riempite dai laghi di Doberdò e Pietrarossa e separate da una dorsale calcarea. Essi costituiscono l'unico esempio di sistema di specchi lacustri carsici, alimentati da sorgenti sotterranee e suscettibili di notevoli variazioni del livello dell'acqua. Questi fanno parte di un più ampio sistema idrologico cui appartengono anche la contigua area di Sablici, ove si trovano begli esempi di boschi paludosi, e le zone di risorgenza delle "Mucille". Il sito è attraversato da una rete stradale e ferroviaria ed è vicino a numerosi nuclei abitati. È anche intensa la frequentazione per attività ludiche e sportive.

### **Qualità e importanza**

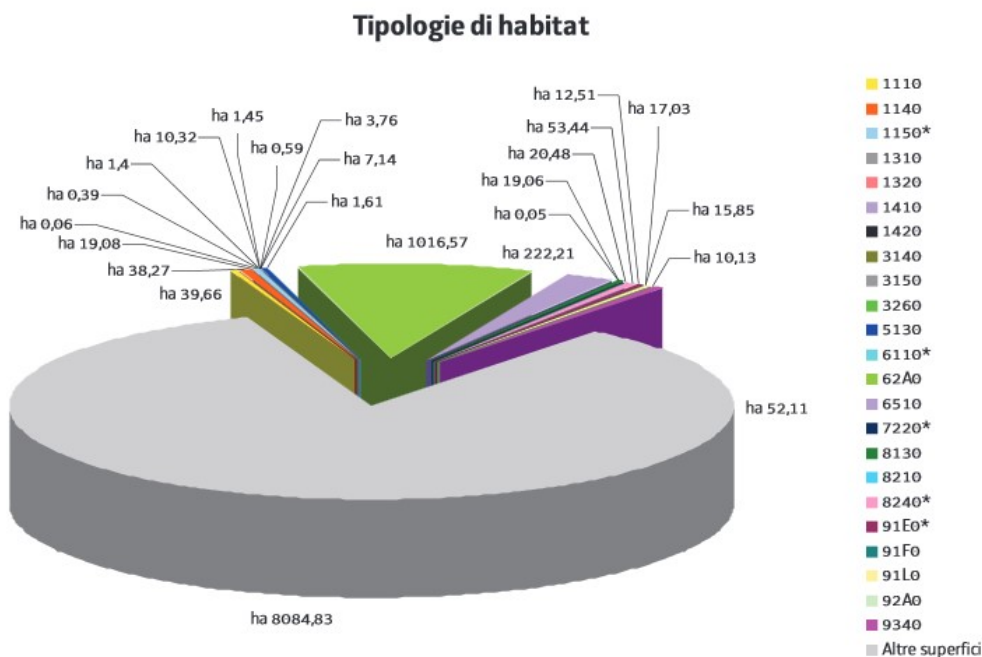
Data la complessità dell'area sono presenti numerosi habitat anche molto eterogenei, fra cui molteplici habitat prioritari. Da ricordare le rupi ed i ghiaioni calcarei della Val Rosandra particolarmente ricchi in endemismi, l'unico esempio di scogliere alte delle coste adriatiche settentrionali, habitat ideale per la stenoendemica *Centaurea kartschiana* che qui concentra la maggior parte della sua popolazione, la lecceta extrazonale della costiera triestina, la vegetazione acquatica e ripariale (fiume Timavo e laghi carsici) e le praterie alofile a salicornie annuali (*Lisert*) che qui raggiungono il limite più settentrionale del loro areale di distribuzione nel bacino mediterraneo. Tra le specie più significative e di pregio, molte delle quali endemiche e/o di Lista Rossa nazionale, sono da annoverare: *Genista januensis* (unica stazione dell'Italia nord-orientale), *Daphne alpina*, *Genista holopetala*, *Moehringia tommasinii*, *Drypis spinosa* ssp. *jacquiniana*, *Melampyrum fimbriatum*, una delle poche stazioni di *Digitalis laevigata* (anche sul M. Hermada) e di *Lactuca quercina* ssp. *chaixii* (anche sul M. Lanaro) nella zona della Val Rosandra; nella zona del M. Lanaro da segnalare *Satureja subspicata* ssp. *liburnica* (limite occidentale di distribuzione), *Carex fritschii* (unica stazione regionale), *Orchis pallens* e *Paeonia mascula*; nella zona del M. Hermada si rinvencono *Sesleria juncifolia*, *Euphorbia fragifera* e *Onosma dalmatica* (= *O. javorkae*), tutte specie che hanno qui il limite occidentale della loro distribuzione, ed una delle poche stazioni di *Vicia loiseleurii*. Sulle falesie di Duino vi è un'alta concentrazione di specie stenomediterranee ed endemiche oltre che le ultime stazioni nord-adriatiche

di *Urospermum picroides* e *Reichardia picroides*. Nell'area dei laghi di Doberdò e Pietrarossa sono presenti stazioni di specie rare sia termofile sia igrofile quali *Lens ervoides*, *Asterolinon linum-stellatum* (uniche stazioni regionali), *Crepis vesicaria*, *Rhagadiolus edulis*, *Bellevalia romana*, *Thelypteris palustris*, *Alisma lanceolatum*, *Leersia oryzoides*, *Scilla autumnalis*, *Viola elatior*, *Ranunculus velutinus*, *Ranunculus illyricus*,

*Ranunculus lingua*, *Veronica catenata*, *Ophioglossum vulgatum*, *Linum strictum* ssp. *corymbulosum*, *Zannichellia palustris* e *Utricularia australis*. Nelle acque dei laghi sono concentrate ben cinque specie di *Potamogeton* (*P. crispus*, *P. lucens*, *P. nodosus*, *P. pectinatus* e *P. pusillus*). Questo sito raggruppa uno straordinario mosaico di zone umide e xerothermiche del Carso goriziano e triestino, e deve essere considerato uno dei più importanti d'Italia anche dal punto di vista faunistico. In queste aree si incontrano numerose entità balcaniche, illirico-mediterranee (Carso triestino) ed italiche (Carso goriziano), in una comunità faunistica assolutamente unica nell'ambito europeo (*Hyla arborea*, *Rana ridibunda*, *Algyroides nigropunctatus*, *Podarcis melisellensis*, *Telescopus fallax*, *Elaphe quatuorlineata*, ecc.). Diffuso e localmente piuttosto comune *Proteus anguinus*, vertebrato stigobio di importanza prioritaria (dal 2003), che nella zona trova il suo limite occidentale di diffusione naturale. Fra le specie più importanti merita ricordare *Austropotamobius pallipes*, *Triturus carnifex*, *Rana latastei*, *Emys orbicularis*, *Ursus arctos*, *Canis aureus* ed un corteggio di uccelli davvero notevole (*Accipiter gentilis*, *Bubo bubo*, *Strix uralensis*, *Otus scops*, *Picus canus*, *Dryocopus martius*, *Monticola solitarius*, ecc.). Nella zona sono frequenti anche *Zamenis longissimus*, *Podarcis sicula*, *Podarcis muralis*, *Felis s. silvestris*, *Muscardinus avellanarius* ed *Erinaceus roumanicus*, il quale in diverse zone del Carso italiano può coabitare con *Erinaceus europaeus*. Nei macereti è frequente *Chionomys nivalis*, che in queste zone si spinge quasi fino al livello del mare. Tra gli insetti merita segnalare la presenza di *Leptodirus hochenwarti*, ormai limitato ad una sola cavità di quest'area (Grotta Noè) nell'ambito dell'intero territorio italiano, oltre che di *Eriogaster catax*, *Euphydryas aurinia* e *Coenonympha oedippus*. Nell'area sono presenti inoltre *Lucanus cervus* e *Morimus funereus*, mentre esistono alcune vecchie segnalazioni di *Osmoderma eremita*. Nel sito è stata accertata la presenza di *Vertigo angustior* e *Helix pomatia*. La costiera rocciosa triestina, compresi i tratti inseriti nel sito, risulta essere habitat elettivo di *Lithophaga lithophaga*. Tra gli insetti *Zeuneriana marmorata*, endemita nord-adriatico considerato estinto in passato, è stata di recente segnalata per l'area del Lisert. La presenza di *Caretta caretta* è stata più volte accertata. Nelle acque antistanti la baia di Sistiana e il Castello di Duino transitano regolarmente diverse specie di cetacei (*Tursiops truncatus*, *Stenella coeruleoalba*), ma vi sono stati più raramente segnalati anche *Delphinus delphis*, *Megaptera novaeangliae* e *Physeter catodon*.

Si riporta di seguito il grafico relativo alla classificazione delle tipologie di habitat presenti nel sito.





## 1.2 ZSC – Colle di Medea

Per tale sito sono in vigore dal 25/04/13 le misure di conservazione specifiche (MCS) aggiornate dei 24 SIC della regione biogeografica alpina della rete Natura 2000 approvate con DGR n. 726 del 11/04/2013. Dal 08/11/2013 il sito è stato designato ZSC: zona speciale di conservazione. Attualmente sono in fase di elaborazione gli studi propedeutici e gli strumenti per la gestione del sito.

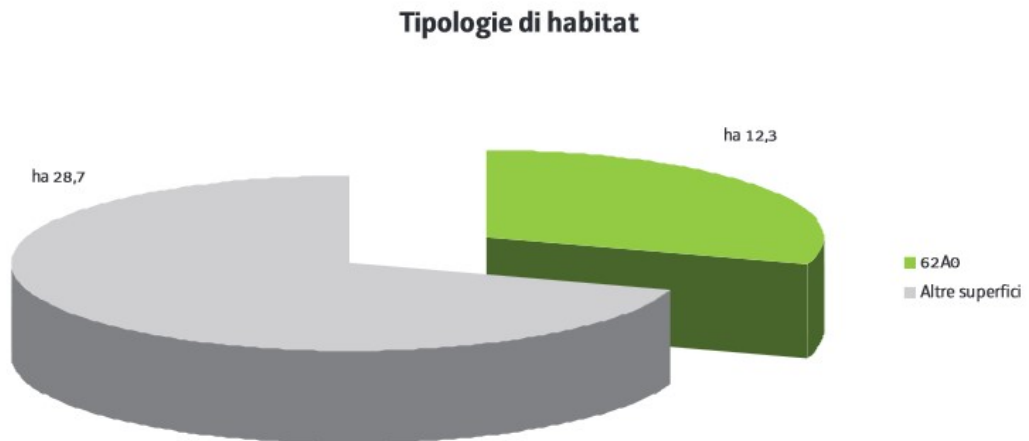
### Caratteristiche del sito

*Il sito include il versante meridionale di un rilievo calcareo, circondato da una piana alluvionale. Esso rappresenta l'ultimo lembo isolato del Carso Isontino e presenta notevoli esempi di vegetazione termofila mediterraneo-illirica sia pascoliva (landa carsica) sia cespugliosa. Nel sito si trova il limite settentrionale di distribuzione di numerose specie termofile*

### Qualità e importanza

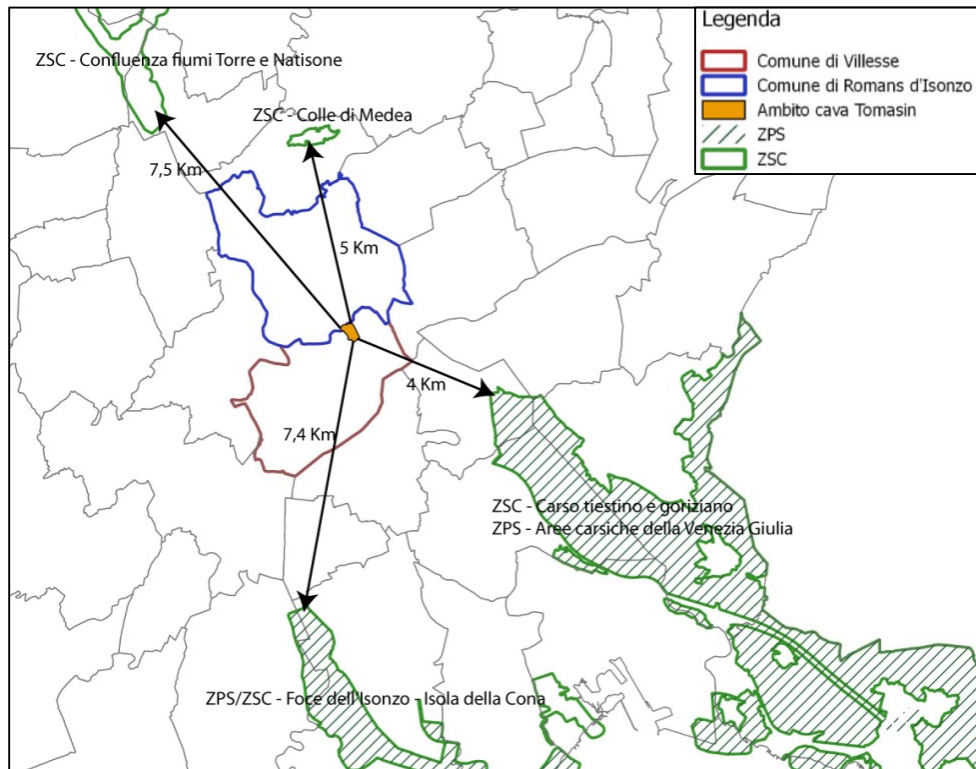
*Ultimo esempio di landa carsica termofila verso occidente, è circondato da coltivazioni e da boschetti di robinia e oggi è in significativa dinamica verso un cespuglieto a scotano. L'interesse ornitologico è legato alla presenza di specie proprie di ambienti collinari e rocciosi (es. *Corvux corax*) o di ambienti mediterranei (es. *Sylvia melanocephala*) in stazione isolata nella pianura alluvionale. Pur sporadico, è presente *Felis s. silvestris*. La presenza nel sito di *Helix pomatia* è confermata.*

Si riporta di seguito il grafico relativo alla classificazione delle tipologie di habitat presenti nel sito.



Si riporta di seguito l'estratto cartografico con l'individuazione dei siti della "rete natura 2000" precedentemente descritti e di quelle presenti a distanze più ragguardevoli, costituite quest'ultime dalla ZPS/ZSC coincidenti "Foce dell'Isonzo e isola della Cona" e dalla ZSC "Confluenza Fiumi Torre e Natisone", localizzate rispettivamente a una distanza di 8 Km e 10 Km rispetto all'ambito individuato dal PAC.

**Figura 1.1:** Localizzazione delle aree di tutela comunitaria rispetto all'ambito oggetto di PAC.



## 2. CONTENUTI DEL PAC

I vigenti PRGC dei due Comuni individuano una zona D/4, *“zona per insediamenti produttivi destinati alla coltivazione di cava e alle lavorazioni d’inerti”* localizzata sul confine amministrativo dei due Enti, con rimando specifico all’operatività della zona previa formazione di un piano attuativo.

Attualmente l’area in esame è già interessata dalle coltivazioni di una cava di inerti regolarmente autorizzata e riguarda prevalentemente la zona D/4 del Comune di Villesse ed una porzione in Comune di Romans d’Isonzo.

Le necessità dell’imprenditore di ampliare le aree di escavazione per portare a termine il completo sfruttamento dell’ambito, hanno trovato loro riconoscimento in sede di formazione del nuovo Piano regolatore del comune di Villesse, che ha individuato una previsione di espansione dell’area di cava in direzione est rispetto all’attuale ambito.

Nei contenuti del presente Piano attuativo, la perimetrazione dell’ambito ricadente nel Comune di Romans d’Isonzo non subirà modifiche rimanendo confermata l’attuale configurazione stabilita dal vigente Piano regolatore.

L’ambito interessato dal PAC presenta una superficie complessiva di 37,04 Ha dei quali 27,84 Ha in comune di Villesse e 9,20 Ha in comune di Romans d’Isonzo.

Attualmente le superfici ricadenti in comune di Villesse sono interessate, per buona parte, dalle operazioni di escavazione e da piazzali per lo stoccaggio e la lavorazione degli inerti stessi.

Le superfici ricadenti in comune di Romans d’Isonzo, per la loro posizione, sono tutt’ora marginalmente interessate dalle operazioni di escavazione e, nel caso di un lotto posto all’estremità nord dell’ambito, quest’ultimo è utilizzato per lo stoccaggio di terre/inerti.

L’attività di cava risulta autorizzata con Decreto Regionale N° AMB/690-GO/CAV/19 dd. 22/08/2000 rilasciato dai competenti uffici regionali alla Società Tomasin Arles e Sergio & C. Snc.

Procedendo ad una descrizione puntuale nell’utilizzo dell’area e dello stato dei luoghi, si rileva che la maggior parte della superficie è interessata dallo “specchio liquido” per circa 172.235 mq.

Un’ulteriore superficie è interessata dai piazzali per la lavorazione e lo stoccaggio degli inerti, da una vasca di decantazione limi, da un impianto di ispessimento e fitopressatura e da una vasca di accumulo acqua.

Le restanti aree, che vengono ricomprese entro il perimetro del piano attuativo, sono attualmente a destinazione agricola e utilizzate come seminativi o prato ruderale

Gli obiettivi di fondo del piano attuativo sono essenzialmente quattro:

- ampliare l'attuale perimetrazione dell'ambito, regolamentando al contempo, all'interno di un'area così vasta le diverse attività lavorative connesse allo sfruttamento di una cava di inerti;
- mantenere in atto l'attività di lavorazione inerti su una porzione dell'ambito cercando di migliorare sempre più la sua integrazione con il contesto a livello infrastrutturale e paesaggistico mediante efficaci azioni di mitigazione e mascheramento;
- dettare precisi indirizzi riguardo al recupero sotto il profilo naturalistico ed ambientale dell'ambito seguendo una logica di incremento della diversità ambientale locale;
- prefigurare un riutilizzo del lago e delle aree limitrofe sotto il profilo sportivo e del tempo libero.

### **3. VALUTAZIONE**

Il Piano Attuativo, quale strumento di dettaglio della pianificazione comunale, in accordo con quanto stabilito dai vigenti PRGC dei Comuni di Villesse e Romans d'Isonzo, prevede l'ampliamento dell'ambito estrattivo esistente ed il successivo ripristino delle aree al termine delle attività di escavazione.

Vista la collocazione delle aree interessate dal PAC, poste in continuità tra i Comuni di Villesse e Romans d'Isonzo e inserite in un contesto caratterizzato da importanti insediamenti commerciali e industriali nonché da una maglia infrastrutturale di livello regionale/nazionale, l'intervento non si configura come una trasformazione territoriale tale da comportare ripercussioni sullo stato di conservazione dei valori naturali tutelati dei siti ZPS/ZSC.

Stabilite le distanze e le destinazioni che intercorrono fra l'ambito e le aree della "Rete Natura 2000", la conformazione e la morfologia del contesto che le divide, unitamente alla portata delle previsioni connesse al Piano, si escludono effetti significativi verso tali siti.

#### **4. CONCLUSIONI**

Esaminati gli obiettivi ed i contenuti del PAC, la distanza che intercorre tra le aree interessate dall'ampliamento e le aree della rete natura 2000, la presenza in sito di una consolidata attività nell'escavazione, i cui contenuti del PAC si limitano al recepimento di una previsione di espansione dell'ambito, si ritiene che gli effetti derivanti dall'attuazione del Piano non comportino interferenze funzionali o possibile incidenza significativa verso Zone di protezione speciale o Zone speciali di conservazione.

Si demanda a eventuali specifici approfondimenti tecnici in sede di Valutazione di impatto ambientale, dove, scendendo alla scala di progetto saranno individuabili eventuali effetti da mitigare e monitorare, al fine di inquadrare la prosecuzione dell'attività di cava entro uno scenario che possa garantire le esigenze di tutela verso i siti della rete Natura 2000.

Sulla scorta dei contenuti del presente documento e verificate le disposizioni contenute nella DGR 1323 dd. 11 luglio 2014, si ritiene che il PAC "Cava Tomasin" non ricada nella casistica per l'attivazione della verifica di significatività dell'incidenza.